

## CXXIXª TORNATA

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1917

Presidenza del Presidente MANFREDI

## INDICE

Convocazione del Senato a domicilio . . . pag.	3670
Disegni di legge (approvazione di):	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata o della spesa dell'anno finanziario 1917-18 fino al 31 luglio 1907 (N. 368) . . . . .	3659
Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 a tutto il mese di luglio 1917 (N. 369) . . . . .	3660
Giuramento dei senatori:	
AMEGLIO . . . . .	3657
BIANCHI . . . . .	3669
Nomina di Senatore . . . . .	3658
Ordine del giorno (osservazioni sull') . . . . .	3654
Oratore:	
CEFALY . . . . .	3654
Per il servizio aereo postale fra il continente e la Sardegna . . . . .	
Oratori:	
FERA, <i>ministro delle poste e dei telegrafi</i> .	3654, 3657
GARAVETTI . . . . .	3654, 3657
RIGHI . . . . .	3655, 3657
Regolamento interno del Senato (discussione sulle modificazioni concernenti gli impiegati e gli inservienti) . . . . .	
Oratori:	
CEFALY . . . . .	3666, 3667
DE NOVELLIS, <i>relatore</i> . 3660, 3661, 3662, 3663, 3664	3665, 3667, 3668
MAZZONI . . . . .	3667
PEDOTTI . . . . .	3662
POLACCO . . . . .	3660, 3661, 3668
Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori . . . . .	3658

Oratori:	
BAYA BECCARIS . . . . .	3658
BONASI . . . . .	3658
DI PRAMPERO . . . . .	3658
Relazioni (presentazione di) . . . . .	3658, 3659
Ringraziamenti . . . . .	3657
Votazioni a scrutinio segreto (risultato di) . . . . .	3669

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti marittimi e ferroviari e delle poste e telegrafi.

BISCARETTI, *segretario*, dà lettura del verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

## Nomina di senatore.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che il Presidente del Consiglio con suo messaggio in data 26 corrente mi trasmette il nuovo decreto di nomina a senatore dell'ing. Riccardo Bianchi. Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

## VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

## RE D'ITALIA.

Visto l'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Ritenuto che con nostro decreto 23 febbraio

1917 il signor ing. Riccardo Bianchi fu nominato senatore del Regno per la categoria 21ª, e che il Senato non si è ancora pronunciato sulla validità del titolo della nomina;

Ritenuto che con nostro decreto 16 giugno 1917 il signor ing. Riccardo Bianchi fu nominato ministro segretario di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo confermata e confermiamo la nomina a senatore del Regno dell'ing. Riccardo Bianchi, ministro segretario di Stato (categ. 5ª).

Il Presidente del Consiglio dei ministri è incaricato della esecuzione dal presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 giugno 1917.

VITTORIO EMANUELE

BOSELLI.

Per copia conforme:

Il Segretario Capo della Presidenza

CANCELIERI.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione; il decreto sarà trasmesso alla Commissione di verifica dei titoli dei nuovi senatori.

#### Sull'ordine del giorno.

CEFALY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Ieri pochi senatori seppero delle dimissioni dell'onorevole Malvezzi da membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione; ed oggi vediamo già iscritta all'ordine del giorno la votazione per sostituirlo in tale carica. Io pregherei l'onorevole Presidente ed il Senato di voler differire questa votazione ad altra tornata.

PRESIDENTE. Se il Senato consente, io non ho nessuna difficoltà ad aderire al desiderio espresso dall'onorevole Cefaly.

Non facendosi opposizioni, la votazione è rinviata.

**Sull'esperimento della posta aerea tra il continente e la Sardegna.**

GARAVETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVETTI. Ieri abbiamo appreso dai giornali che si è inaugurata la posta aerea tra la

Sardegna e il continente. Per l'importanza grandissima che la cosa ha in sé, per l'ulteriore sviluppo che questo servizio di Stato potrà avere, io sarei grato all'on. ministro delle poste e dei telegrafi se volesse darci contezza dell'esito di questa prima prova.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi.*

Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Sono veramente grato all'onor. Garavetti per l'occasione che mi offre di dare al Senato le prime notizie dei voli postali aerei con l'isola di Sardegna, e dirò al Senato che ne sono ancora più lieto in quanto questo avvenimento rende possibili e sicure le comunicazioni con quell'isola generosa, che tutta Italia apprezza in questo momento, per i sacrifici e gli eroismi che i suoi figli compiono sui sacri confini della patria, e tutta Italia ammira, per la rassegnazione virile alle privazioni e ai disagi.

Questo avvenimento dà la sicurezza all'isola di essere sempre in quotidiano contatto con l'anima nazionale.

Dirò che il primo esperimento fatto ieri è riuscito perfettamente, per quanto grandemente contrastato dalle condizioni atmosferiche. Ora ho in mano il telegramma odierno con cui mi si annunzia che con carattere permanente il servizio postale si è attuato, e che il volo è avvenuto in perfette condizioni di regolarità, partendo da Civitavecchia e raggiungendo Terranova Pausania in meno di due ore.

Questo è un servizio che è stato attuato e verrà espletato ulteriormente sotto il controllo diretto della Direzione generale dell'aeronautica presso il Ministero della guerra.

Il Senato conoscerà che due altri esperimenti si sono compiuti, uno da Torino a Roma e viceversa, e che ebbe esito felice (per quanto al primo volo speciali condizioni di atterraggio impedirono il ritorno dello stesso aeroplano), e l'altro, che è avvenuto ieri tra Napoli e Palermo e si è svolto anch'esso felicemente, compiendo con idrovolante l'intero percorso. Però questi due esperimenti Roma-Torino e Napoli-Palermo sono affidati all'industria privata, e non ha avuto il Ministero delle poste difficoltà di accordarsi con quello della guerra perchè tali esperimenti si compissero, e si raccogliessero così grandi quantità di dati per

gli studi definitivi, su questo che è un grande intento che ci proponiamo per l'attuazione del servizio aereo non soltanto nel continente e nelle relazioni fra il continente e le isole, ma anche fra la madre patria e le colonie e, con più alto pensiero, nelle comunicazioni con il resto d'Europa.

Questo problema che si è imposto all'attenzione e alla risoluzione immediata del Governo, e di cui io, come preposto alle funzioni postali, ho creduto di dovermi occupare, presentava difficoltà grandissime.

Ho creduto allora opportuno di deferirne lo studio ad una Commissione che fu composta dal senatore Righi, il quale degnamente la presiede, e che porta allo studio di questi problemi tutto l'altissimo suo valore scientifico e tutta la sua grande probità. Della stessa Commissione fa parte anche l'onorevole senatore Bettoni, e ne fanno parte due egregi deputati l'onorevole Bignami e l'onorevole Sipari. Appartengono anche ad essa tre valorosi funzionari, uno rappresentante del Ministero delle poste, l'altro rappresentante del Ministero della marina ed il terzo rappresentante della Direzione generale della aeronautica, il quale ultimo agli studi ed all'incremento dell'aviazione porta tutta la forza della sua mente e tutta la tenacia del suo carattere, sotto la suggestione del generale Dallolio, il quale ha pari il patriottismo al fervore dell'intelletto. *(Benissimo)*.

Questa Commissione incominciò i suoi studi e fece subito un voto al Ministero per la sollecita attuazione del servizio postale aereo con l'isola di Sardegna. Accogliemmo volentieri questo voto, perchè corrispondeva al nostro vivissimo desiderio di assicurare sollecite comunicazioni postali con la valorosa Isola.

Non credo in questo momento di dover dire al Senato le modalità tecniche del servizio e anche le previsioni finanziarie. Dico francamente che mi sentirei impacciato, specialmente per la parte tecnica, a dire quali sono le speranze, le difficoltà presenti, e quelle che potranno superarsi, cogli ulteriori incrementi dell'aviazione. Su questo punto mi permetterei di chiedere l'intervento del senatore Righi, il quale potrà confortare nuovamente il Senato e me sull'aiuto che egli può portare alla risoluzione di questi problemi.

In questo momento, riferendo al Senato l'at-

tuazione già avvenuta con i due esperimenti affidati all'industria privata e con l'altro svoltosi per cura della direzione generale dell'aeronautica sotto il controllo dell'amministrazione postale, io non posso che compiacermene vivamente. Questi avvenimenti, grandiose opere civili di pace, che si verificano appunto durante il periodo della guerra più tremenda che abbia insanguinata l'Europa, sono veramente una espressione di forza e di civiltà, e c'è veramente da rallegrarsene anche per l'avvenire del nostro paese. Un popolo che durante questi due anni di guerra, ha dato così alte e risplendenti prove di valore non solo, ma anche di attitudini organizzatrici, quali sono i servizi amministrativi che accompagnano l'esercito, e quelle dell'incremento dell'aviazione, che anche oggi in cui parliamo ha 100 stabilimenti e forse 40 mila operai, non è destinato a perire, ma a segnare una traccia nelle vie della civiltà. *(Vivissime approvazioni, applausi)*.

RIGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHI. L'invito del ministro è un ordine per me e giacchè il Senato desidera conoscere qualche dettaglio io sono pronto a fornirlo. *(Vivi segni di attenzione)*.

In primo luogo però prego i colleghi di mettere un coefficiente di riduzione alle lodi, che l'onorevole ministro ha voluto tributarmi, e che sono soltanto il portato della sua simpatia per me.

È certo che l'avvenimento di ieri ha molta importanza, soprattutto morale; ma i suoi vantaggi materiali andranno sempre più pronunciandosi col perfezionarsi dei mezzi tecnici, con le facilitazioni, che la pratica crescente del personale adibito a tale servizio, dovrà produrre. Ha soprattutto una importanza morale perchè si può asserire oggi che fra tutte le nazioni civili l'Italia istituisce per prima un servizio regolare di trasporti con un mezzo che non hanno ancora osato adottare le altre nazioni. Si tratta per ora di trasportare lettere, corrispondenze, oggetti, e molto probabilmente anche, in futuro, persone. Se nel momento queste probabilmente non sarebbero molte, fra qualche tempo saranno meno rare. Anni fa le gite in automobile non erano molto ricercate; ma da allora in qua le disgrazie si sono andate diradando, e altrettanto accadrà dell'aviazione. Altre volte

non si partiva in diligenza se non si faceva prima testamento e credo che fra qualche anno anche per fare viaggi aerei non si penserà a prendere quella precauzione, cioè quando si sarà visto che in pratica i pericoli non sono così grandi, così imminenti come sembrano adesso.

La Commissione da me presieduta, nell'intento di proporre i mezzi migliori per raggiungere lo scopo, dovè esaminare i progetti di ditte private che erano stati presentati al Governo per offrirsi ad esercitare, dietro compensi da stabilirsi, questo servizio postale aereo, il merito del quale, checchè ne dica il ministro nella sua modestia, spetta alla sua ardua iniziativa e alla energia che ha dedicata alla sua attuazione.

Il primo esame di queste proposte non fu soddisfacente, sicchè dovettero tutte essere respinte perchè difettose, non offrendo, per esempio, i dati necessari per valutare l'onere che avrebbe dovuto sopportare la ditta intraprenditrice e quindi ancora per valutare la convenienza o meno del Governo che doveva accettare il contratto. Il che non toglie che queste ditte siano sempre libere di presentare proposte nuove meglio studiate e più soddisfacenti.

Non avendo potuto avere questa prima parte del nostro lavoro un risultato positivo, sembrò alla Commissione conveniente di addivenire all'impianto di linee di prova, caldeggiando soprattutto quello di una linea di comunicazione postale con la Sardegna, che ragioni varie indicavano.

Durante la preparazione di questo servizio di Stato, che in breve tempo allestì l'aeronautica militare, e per essa il suo direttore Generale Marieni, membro della Commissione, questa si aggiornò non senza avere prima risolto un quesito, posto fin dal primo giorno delle nostre riunioni, se non erro il 23 aprile dell'anno in corso.

Il quesito era questo: dobbiamo noi aspettare che le ditte ci presentino nuovamente dei progetti per le linee da esse prescelte, o non sarebbe più conveniente che fosse lo Stato, e per esso la Commissione ad additarlo all'industria privata dato che lo Stato non intenda assumere i nuovi servizi?

Io proposi, e i miei colleghi della Commissione consentirono unanimi, di adottare questo

secondo partito e di intraprendere quindi la formazione di un piano regolatore che indicasse le principali linee da servire con i velivoli per il trasporto aereo, salvo a lasciare libertà di aggiungerne altre quando la pratica ne avesse suggerita la opportunità. Però tale lavoro fu differito, perchè non aveva allora carattere di urgenza. Oggi però l'urgenza vi è, in virtù di nuove considerazioni. Il Ministero delle munizioni, preoccupandosi della sorte futura di tutti gli impianti miracolosamente creati con tanta perfezione e meravigliosa rapidità in Italia, sta pensando al modo di utilizzare dopo la pace le migliaia di operai che ora non fanno altro che fabbricare velivoli in Italia, e gli opifici dove si fabbricano tali apparecchi (credo che passino il centinaio).

Ora molto opportunamente si è considerato, che col perfezionarsi della locomozione aerea presto saremo di fronte ad uno stato di cose molto simile a quello che si verificò quando la navigazione a vapore prese ad un tratto un vasto sviluppo. Cominceranno società private ad impossessarsi di certe estremità di linee, impiantando colà le stazioni per servizi regolari internazionali o nazionali. Nulla di meglio dunque che utilizzare per questo scopo di pace tutto quel materiale, che si è venuto accumulando.

Questa è stata una felice idea, che il Ministero delle munizioni ha cominciato a mettere in atto a cura del generale Marieni. Ora, trovandosi in questi giorni a Roma tutti i membri della Commissione ho creduto di convocarla subito, per dare esecuzione al progettato piano regolatore.

Il lavoro che abbiamo assunto dal punto di vista delle necessità postali, è stato naturalmente per tali circostanze facilitato ed anzi salvo piccole varianti delle quali non è il caso di occuparsi, che all'atto della esecuzione, il piano regolatore nostro collima con quello di cui il ministro delle munizioni ci ha dato comunicazione.

In questa occasione, e non più tardi di ieri l'altro, ci si è affacciato un importante problema, quello cioè della necessità che venga creata una speciale legislazione aerea, senza della quale si avrebbero in futuro continue competizioni fra Governo e i cittadini, e soprattutto fra i vari Governi. Perciò l'ultimo atto com-

più dalla Commissione che presiedo (e dico l'ultimo perchè non ci uniremo di nuovo probabilmente che in ottobre, quando dopo tre o quattro mesi di posta aerea esercitata dallo Stato si saranno raccolti i dati che ci mancavano per valutare equamente le proposte delle imprese private) è stato quello di pregare urgentemente il ministro delle poste e telegrafi di portare in seno al Consiglio dei ministri il quesito della legislazione aerea, perchè occorrono assolutamente norme chiare ed esplicite per evitare contrasti possibili e disciplinare questo servizio che necessariamente sarà prima o poi esercitato da tutte le nazioni civili.

Da quanto abbiamo potuto sapere, qualche cosa di questo genere fu già tentato; ci furono dei *pourparlers* fra rappresentanti di diverse nazioni, ma non saprei addentrarmi in questo argomento, e mi limito ad insistere perchè il Governo provveda a questa urgente necessità, affidandosi all'opera di una Commissione di persone competenti, di giuristi eminenti, per tutto quanto riguarda la disciplina delle comunicazioni aeree.

Non credo di poter aggiungere altro in questo momento; ma mi preme di insistere ancora su quello che ha fatto rilevare il ministro, cioè l'immenso progresso che si è fatto in Italia nel campo dell'aviazione. Quegli idroplani che ieri così agilmente si sono sollevati dal mare a Civitavecchia, che hanno preso quota in pochi istanti, e che sono subito scomparsi all'orizzonte, come gli altri due che, da colleghi gentili, li hanno accompagnati per un tratto di strada, sono stati costruiti in Italia, alla riva di uno dei più pittoreschi nostri laghi lombardi, con materiale italiano, da operai italiani, e, se non fui male informato, molti di simili apparecchi noi forniamo adesso ai nostri alleati. E questa è una cosa che deve consolare tutti, come in questo momento me ne sento consolato io. (*Approvazioni generali*).

GARAVETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVETTI. Con tutto il cuore ringrazio l'on. ministro delle generose parole rivolte alla mia Isola. Sono poi lieto che la mia modesta interrogazione abbia provocato dall'on. ministro e dall'illustre collega Righi spiegazioni e dichiarazioni davvero preziose e grate al Senato circa il presente e l'avvenire dell'importante servizio ieri inaugurato.

RIGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHI. Vorrei solo aggiungere una parola per una rettifica numerica sul tempo impiegato dagli idroplani che hanno fatto ieri il servizio. Oggi questo tempo è stato di due ore, credo, ma ieri l'idroplano che partì dalla Sardegna e giunse a Civitavecchia, impiegò soltanto cento minuti. Dato che il tempo era avverso, mi sembra questo un particolare di molta importanza.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Per rettificare anche il tempo delle due ore citato, da una notizia ancora più consolante di quanto, per errore, avevo detto. Il telegramma oggi giuntomi precisa ancora meglio e suona così: « Ho l'onore di informarla che servizio d'idroposta aerea procede regolarmente. Anche stamane percorso da Terranova a Civitavecchia fu compiuto in minuti centodieci ».

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

#### Giuramento del senatore Ameglio.

PRESIDENTE. Essendo presente nella sala del Senato il signor Ameglio tenente generale Giovanni, di cui il Senato ha in altra tornata convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Blaserna e Mortara di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Ameglio tenente generale Giovanni introdotto nell'Aula, è accolto da applausi vivissimi, e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor tenente generale Ameglio Giovanni del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

#### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del defunto senatore Mangili ho ricevuto la seguente lettera:

« Milano, 26 giugno 1917.

« Eccellenza,

« Le nobilissime parole che l'E. V. volle indirizzare a me ed alla mia famiglia per la

morte di mio padre, ci giunsero di grandissimo conforto, e con animo commosso ed altamente grato ne la ringrazio, anche a nome di mia madre e dei miei fratelli.

« Nel grave lutto che ci ha colpiti, l'attestazione di stima e di affetto tributata all'estinto dall'E. V. e dall'Alto consesso, ci solleva il cuore di giusto orgoglio e ci ricorda quale ardua eredità di esempio il caro perduto ci ha lasciato con la sua onesta vita di indefesso lavoro e di profonda devozione alla Patria.

« Accolga l'E. V. le espressioni più vive della nostra riconoscenza e si degni farsene interprete presso il Senato.

« Con la massima osservanza

« Della E. V. obbl.mo  
« MARCO ing. MANGILI ».

#### Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, sopra la nomina del signor Giardino tenente generale Gaetano.

BONASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONASI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori per la nomina del signor ing. Bianchi Riccardo.

BAVA-BECCARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVA-BECCARIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori per la nomina del signor Triangi contrammiraglio Arturo.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Di Prampero, Bonasi e Bava Beccaris della presentazione di queste relazioni.

#### Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Vorrei pregare l'illustre nostro Presidente di compiacersi invitare il Senato a pronunciarsi per l'urgenza nell'esame di queste

tre relazioni, a fine di mettere il Senato stesso in grado di potere, fino da oggi, procedere alle sue deliberazioni in merito alla convalida dei titoli di questi nuovi senatori.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta del senatore Pedotti. Chi consente che si proceda di urgenza alle deliberazioni sulle relazioni di convalida di titoli dei nuovi senatori Giardino, Bianchi e Triangi è pregato di alzarsi.

La proposta è approvata.

Essendo approvata la proposta del senatore Pedotti, prego gli onorevoli relatori di Prampero, Bonasi e Bava Beccaris di voler dar lettura delle relazioni della Commissione.

DI PRAMPERO, *relatore*. Signori Senatori. Con Regio decreto del 21 giugno 1917 fu nominato senatore del Regno per la categoria 5ª dell'art. 33 dello statuto, il tenente generale sig. Gaetano Giardino, ministro della guerra.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo col concorso degli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ad unanimità di voti, vi propone la convalidazione della nomina.

BAVA-BECCARIS, *relatore*. Signori Senatori. Con Regio decreto in data del 21 giugno 1916 fu nominato senatore del Regno, per la categoria 5ª dell'art. 33 dello Statuto, il contrammiraglio Arturo Triangi, ministro della marina.

Riscontrato esatto il titolo, e concorrendo gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

BONASI, *relatore*. Signori Senatori. Con Regio decreto in data del 23 febbraio 1917 fu nominato senatore del Regno, per la categoria 21ª dell'articolo 35 dello Statuto l'ing. Riccardo Bianchi, e con Regio decreto del 25 giugno 1917 fu confermata detta nomina per la categoria 5ª; essendo stato l'ing. Bianchi nominato ministro dei trasporti marittimi e ferroviari con Regio decreto 16 giugno 1917. Riscontrato il titolo per la categoria 5ª, e concorrendo gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, la vostra Commissione ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Sulle proposte della Commissione il Senato delibererà immediatamente a scrutinio segreto.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Prego l'onor. senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di voler procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla prima votazione i senatori:

Amero D'Aste.

Barinetti, Bava-Beccaris, Bensa, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bonasi.

Caldesi, Caneva, Capaldo, Caruso, Cassis, Castiglioni, Cavasola, Cefaly, Ciamician, Cocchia, Coffari, Colonna Fabrizio, Cuzzi.

Dalolio Alberto, Dalolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, De Novellis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Camporeale, Di Prampero, Di Scalea, Di Trabia, Dorigo, D' Ovidio Enrico, D' Ovidio Francesco, Durante.

Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Figoli, Filomusi Guelfi, Frizzi.

Garavetti, Gatti, Giordani, Giusso, Giusti Del Giardino, Gorio, Gualterio.

Inghilleri.

Lamberti, Luciani.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Marchiafava, Massarucci, Mele.

Niccolini Eugenio.

Palummo, Pasolini, Passerini Angelo, Paternò, Pedotti, Pellerano, Petrella, Plutino, Polacco, Presbitero, Pullò.

Ridola, Righi, Rossi Giovanni.

Sacchetti, Sandrelli, San Martino, Schininà, Schupfer, Scillamà, Spirito.

Tami, Tittoni Romolo, Torlonia, Torrighiani Filippo, Torrighiani Luigi.

Valli, Venosta, Veronese, Viganò, Vigoni, Villa, Volterra.

**Presentazione di una relazione.**

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. A nome dell'Ufficio Centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1915, n. 500, per modificazioni alla legge 25 gennaio 1888, n. 5177, concernente gli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Lamberti della presentazione di questa relazione, che avrà il suo corso a norma del regolamento.

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dichiaro pertanto convalidata la nomina a senatore dei signori: Giardino Gaetano, Triangi Arturo e Bianchi Riccardo, e li ammetto alla prestazione del giuramento.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1917-1918, fino al 31 luglio 1917 » (N. 368).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1917-18 fino al 31 luglio 1917 ».

Prego il senatore segretario Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

**Articolo unico.**

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino al 31 luglio 1917, i bilanci per le amministrazioni dello Stato per l'esercizio 1917-18, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge, con le susseguite modificazioni già proposte con note di variazioni o comunicate alla Presidenza della Camera dei deputati; ed è autorizzato altresì a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18, a tutto il mese di luglio 1917 » (N. 336).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 a tutto il mese di luglio 1917 ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, sino a quando non sieno rispettivamente tradotti in legge e ad ogni modo non oltre il 31 luglio 1917, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie del Fondo stesso e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità degli stati di previsione presentati per la loro approvazione alla Camera dei deputati nella seduta del 12 dicembre 1916 e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Seguirebbero all'ordine del giorno alcuni disegni di legge per i quali non è urgente una immediata discussione. Quindi, se il Senato consente, io porrei in discussione l'ultimo numero dell'ordine del giorno che ri-

guarda alcune modificazioni al regolamento interno del Senato.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

**Discussione sulle proposte della Commissione per il regolamento interno del Senato concernenti modificazioni agli articoli riguardanti gli impiegati e gli inservienti (N. CXLIX - Documenti).**

PRESIDENTE. Procederemo dunque alla discussione delle modificazioni al regolamento.

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:  
(V. Stampato n. CXLIX - Documenti).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su queste proposte.

DE NOVELLIS, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOVELLIS, *relatore*. Avverto fin d'ora che quando verrà in discussione l'articolo 13 al secondo comma la Commissione propone di introdurre i seguenti emendamenti: Dopo le parole « funzionari della segreteria » eliminare le altre: « e dei resoconti parlamentari »; dopo le parole « quelli della biblioteca » aggiungere « e dei resoconti parlamentari »; e dopo le parole « laurea in lettere », aggiungere le altre: « o in giurisprudenza ».

POLACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO. Ho chiesto la parola per alcuni chiarimenti, che spero mi saranno dati dalla benemerita Commissione. L'art. 112 dichiara che gli uffici non sono più quattro ma sei, perchè aggiunge come uffici per sé stanti la Cancelleria dell'Alta Corte e l'Economato. Poi quanto alle nomine dice: « I direttori dei primi quattro uffici sono nominati in adunanza pubblica a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta ». Resta dubbio chi nomini il cancelliere dell'Alta Corte e particolarmente il direttore dell'Economato: e dico direttore dell'Economato perchè l'Economato è un vero e proprio ufficio a sé.

Tanto risulta dal successivo articolo 122, che dice: « L'economista avrà alla sua dipendenza immediata l'ufficiale tecnico ed il capo servizio ». Dunque si tratta di un vero e proprio capo di ufficio.



Ora io credo che il pensiero della Commissione sia che il cancelliere e l'economista debbano essere nominati dal Consiglio di Presidenza. Se è così, io non ho nulla in contrario; bisognerebbe però che in qualche punto del regolamento lo si dicesse, parendomi non lo si deduca affatto dall'art. 13, il quale dice soltanto che: « La nomina, le promozioni e la destituzione degli impiegati *subalterni* e degli inservienti spetta al Consiglio di Presidenza ». Ora tanto l'economista che il cancelliere dell'Alta Corte non possono considerarsi come impiegati *subalterni*.

Parrebbe dunque a me, se queste osservazioni hanno qualche peso e si crede che la nomina di questi funzionari debba essere demandata all'ufficio di Presidenza, che in questo articolo 13 si dovesse dire: « La nomina dell'economista e del cancelliere dell'Alta Corte di giustizia, la nomina, le promozioni e le destituzioni degli impiegati *subalterni* e degli inservienti spettano al Consiglio di Presidenza »; in modo cioè che in questo articolo siano contemplati anche i due nuovi uffici che si vanno ad istituire.

Un'altra osservazione debbo fare riguardo a quella disposizione in cui si stabiliscono i requisiti necessari per adire al concorso degli impiegati di concetto. Si dice in questa disposizione: « La nomina si farà in base a concorso, per il quale il Consiglio di presidenza fissa le norme e le modalità. Per la nomina dei funzionari della segreteria e dei resoconti parlamentari sarà richiesta la laurea in giurisprudenza od altra equipollente, e per la nomina di quelli della biblioteca la laurea in lettere od altra equipollente ».

Ora io mi sono domandato quali possano essere queste lauree equipollenti rispettivamente a quella in giurisprudenza e a quella in lettere. Siccome non ho saputo trovarle, ho creduto bene di interpellare sull'argomento la segreteria del Consiglio superiore della pubblica istruzione, per conoscere l'ultima giurisprudenza dell'Alto Consesso riguardo al valore di certi titoli ottenuti in certi istituti che si possono considerare analoghi a quelli universitari. Dubitavo infatti che i diplomi che si ottengono alle scuole superiori di commercio, le quali sono ormai elevate ad un grado universitario, o i diplomi rilasciati dall'Università Bocconi

od altri simili potessero considerarsi, secondo la giurisprudenza predetta, come equipollenti alla laurea in giurisprudenza. Mi fu risposto assolutamente di no, tanto è vero che i diplomi che si ottengono alle scuole superiori di commercio (compresa quella di Venezia, la quale ha una speciale Sezione didattica che prepara all'insegnamento nelle scuole secondarie per le materie giuridiche ed economiche) fanno luogo soltanto ad una abbreviazione di corso nelle Facoltà di giurisprudenza; un giovane cioè che abbia ottenuto il titolo di dottore in dette scuole è tanto poco pareggiato ad un nostro dottore in giurisprudenza che deve, se vuole ottenere anche questo titolo, iscriversi alla Facoltà; gli è soltanto abbonato un certo numero di anni.

Io pensavo ancora all'istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » di Firenze. Orbene per questo istituto la condizione è anche inferiore, perchè, quando si sia conseguito il diploma in questo Istituto, si ottiene sì l'abilitazione alla carriera consolare, ma tanto poco equivale il diploma stesso al titolo di dottore in giurisprudenza che l'esser stato licenziato dall'Istituto di scienze sociali, si considera oggidì titolo all'abbreviazione d'un solo anno di corso nella Facoltà legale.

Di fronte a questa posizione di fatto, di cui ho avuto proprio stamane la precisa conferma, mi è sorto il dubbio che male a proposito si parli in questo articolo 13 di laurea equipollente a quella in giurisprudenza.

Quanto ho detto per la laurea in giurisprudenza, mi sembra possa ripetersi anche per la laurea in lettere.

È questo dunque un punto sul quale desidererei che la Commissione mi desse qualche schiarimento.

DE NOVELLIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOVELLIS, *relatore*. Circa la nomina del cancelliere dell'Alta Corte di giustizia e dell'economista, fo osservare che nell'art. 13 si dice che per gli impiegati di concetto la nomina si farà in base a concorso. L'economista, essendo un impiegato di concetto, dovrà esser nominato in base a concorso, le formalità del quale vengono determinate dal Consiglio di presidenza.

Pel cancelliere l'articolo stesso dice che la nomina deve farsi anche in base a concorso. Pare alla Commissione che così sia tutto ben precisato. Per i direttori è stabilito nell'articolo 112 che la nomina si faccia direttamente dal Senato, e nell'art. 13 si è stabilito che pel cancelliere si faccia in base a concorso di cui si fissano anche le norme, e per l'economista, come impiegato di concetto, si deve fare per concorso.

Quanto alle lauree equipollenti trovo giustissima l'osservazione del senatore Polacco e credo che forse sarebbe meglio di dire, come consiglia il collega senatore Maggiorino Ferraris, « La laurea universitaria o di istituti superiori », così si evita di specializzare troppo e si lascia anche una certa latitudine al Consiglio di presidenza ed alla Commissione esaminatrice nel decidere quale di queste lauree sia preferibile, tenuto conto degli altri titoli, e dell'ufficio pel quale si bandisce il concorso.

POLACCO. Domando di Parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO. Quando le cose sono precisate e non ci troviamo nell'incertezza di dover decidere volta per volta della equipollenza delle lauree, io sono soddisfatto. S'intende dunque che in queste lauree sono comprese anche quelle delle scuole di commercio.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Ho chiesto la parola per una brevissima domanda che mi permetterei rivolgere alla onorevole Commissione.

All'articolo 112 dove si parla dei vari uffici, prima viene la segreteria e la stampa, poi l'Ufficio dei resoconti delle sedute pubbliche, quindi la biblioteca e l'archivio ecc. Ora l'archivio figura annesso alla biblioteca; però per l'addietro esso aveva un personale appositamente adibito all'ufficio di archivista, personale che adesso non ci sarebbe più. Io comprendo che oggi non si tratta qui della pianta organica dei vari uffici e come forse la questione potrà essere meglio sollevata quando si tratterà del detto organico. Però stimo conveniente accennarvi fin da ora, e domanderei se non si crede che l'archivio del Senato rappresenti un ufficio abbastanza importante, perché non si debba ritenere necessario affidare tale servizio, invero importantissimo per la quantità e la qualità dei

documenti, ad un apposito impiegato, e anche due come è alla Camera dei deputati; con che non si farebbe che ritornare all'organico precedente al 1908.

DE NOVELLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOVELLIS, *relatore*. Credo che il senatore Pedotti sia incorso in un equivoco. In questo articolo, quando si parla di biblioteca ed archivio, s'intende indicare l'archivio dello stato civile della famiglia Reale, giusto l'articolo 115.

In quanto agli altri archivi, ogni Direzione ha il suo archivio.

Io credo che il senatore Pedotti voglia parlare dell'archivio della segreteria che ha importanza maggiore degli archivi degli altri uffici; quello dello stato civile della famiglia Reale è un archivio tutto speciale.

Io comprendo le ragioni addotte dal senatore Pedotti, e l'autorevole sua parola va presa in considerazione, ma non è in sede di regolamento che possiamo occuparci di tutte le singole modificazioni dell'organico; quando verrà in discussione il bilancio, allora la parola autorevole del senatore Pedotti può essere presa in considerazione dal Consiglio di presidenza, per mettere nell'organico questo posto di archivista, che, se ho ben capito, vorrebbe fosse istituito come era una volta.

In quanto poi alla Camera dei deputati l'esempio che ha addotto l'onorevole Pedotti non credo che calzi molto, perché è vero che alla Camera dei deputati visono due archivisti ma colà gli uffici sono divisi in due grandi categorie, ognuna delle quali ha il suo archivio e per conseguenza ogni archivio ha il suo archivista.

Pregho quindi il generale Pedotti di riservare questa giusta osservazione all'epoca in cui verrà in discussione l'organico ed il bilancio del Senato.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Ringrazio l'onorevole relatore della cortese risposta favoritami; vuol dire che la mia considerazione potrà essere tenuta in conto al momento opportuno; cioè al momento in cui si compileranno gli organici degli impiegati.

Non potevo però lasciar sfuggire l'occasione senza fare il rilievo.

DE NOVELLIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOVELLIS, *relatore*. A questo art. 112 si può sopprimere la parola « archivio », perchè tutte le direzioni hanno i loro archivi. La biblioteca ha anche l'archivio speciale dello stato civile della Casa Reale ma questo è specificato nell'articolo che segue.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 13 con le modificazioni concordate fra la Commissione ed il senatore Polacco.

## CAPO II.

### ATTRIBUZIONI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA.

#### Art. 13.

La nomina, le promozioni e la destituzione degli impiegati subalterni e degli inservienti, spetta al Consiglio di Presidenza, sotto ai cui ordini sono posti tutti gli uffici di cui all'articolo 112.

Per gli impiegati di concetto la nomina si farà in base a concorso, pel quale il Consiglio di Presidenza fisserà le norme e le modalità. Per la nomina dei funzionari della Segreteria, dei Resoconti Parlamentari e della Biblioteca sarà richiesta una laurea universitaria o d'Istituto superiore. Si farà pure per concorso la nomina del Cancelliere dell'Alta Corte; il concorso sarà fra i vice cancellieri di Corte di appello che hanno esercitato le funzioni alle Corti di Assise.

La Biblioteca, gli Uffici di Questura e l'Economato sono sotto la sovrintendenza dei Senatori Questori.

Alla Segreteria ed all'ufficio dei resoconti sovrintendono, durante le Sessioni del Senato, tre Senatori Segretari di ciò specialmente incaricati dal Consiglio di Presidenza.

Il Cancelliere dell'Alta Corte di Giustizia è alla diretta dipendenza del Presidente del Senato.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Rileggo l'art. 112 per il quale è stato proposto di sopprimere le parole « ed Archivio » dopo l'altra « Biblioteca ».

## CAPO XIV.

### DEGLI IMPIEGATI ED INSERVIENTI.

#### Art. 112.

Il personale pel servizio interno del Senato si divide in sei Uffici, cioè:

- 1° Segreteria e Stampa;
- 2° Ufficio dei resoconti delle sedute pubbliche;
- 3° Biblioteca;
- 4° Questura;
- 5° Cancelleria dell'Alta Corte di giustizia;
- 6° Economato.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

#### Art. 113.

Una pianta organica approvata dal Senato fissa il numero, la qualità e gli assegnamenti degli impiegati da applicarsi a ciascuno dei sei Uffici, di cui all'articolo precedente, e degli inservienti.

I doveri degli uni e degli altri, in conformità con le massime generali stabilite nel presente Regolamento, sono determinati da Regolamenti speciali.

(Approvato).

#### Art. 114.

Il Direttore degli Uffici di Segreteria compila sotto la sovrintendenza dei senatori segretari i processi verbali delle adunanze pubbliche.

Tiene il registro delle petizioni prescritto dall'articolo 40, e ne compila i sunti e gli elenchi a tenore degli articoli 42 a 43.

Scrive le lettere e i dispacci da firmarsi dal Presidente o da uno dei componenti la Presidenza in nome del Senato o del Consiglio di Presidenza, e stende generalmente tutte le scritture che occorrono pel servizio del Senato, eccettuate quelle che si riferiscono alla Questura.

Sovrintende alle stampe occorrenti per l'amministrazione ed il servizio interno e ne liquida l'importo; provvede alla spedizione delle lettere di convocazione per le adunanze del Senato, degli Uffici, delle Commissioni e Deputazioni, e fa ceguire tutte le distribuzioni dei progetti di legge e dei relativi documenti ed altre che vengono ordinate.

Invigila il servizio dell'ufficio postale e telegrafico per tutto ciò che riguarda il servizio di corrispondenza.

Ha altresì la custodia dell'archivio degli stampati del Senato ed il deposito della corrispondenza del proprio ufficio esaurita, nonché di tutti gli atti, leggi, emendamenti, petizioni e proposte di ogni genere che gli sono pervenute durante la Sessione.

Egli ha insomma, sotto la dipendenza dei Senatori Segretari, la direzione di tutto il servizio di Segreteria, e risponde quindi del buon andamento del medesimo.

DE NOVELLIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOVELLIS, *relatore*. A questo art. 114 proporrei di levare la parola « insomma » all'ultimo capoverso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'art. 114 con la soppressione della parola « insomma ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

#### Art. 115.

Il Bibliotecario-Archivista ordina e custodisce i libri ed i giornali appartenenti al Senato, ne compila il catalogo che tiene sempre compiuto con l'aggiunta di annui supplementi, che vengono stampati e distribuiti a tutti i Senatori.

Provvede all'acquisto di nuovi libri, carte geografiche ed abbonamenti dei giornali, scelti dalla Commissione per la Biblioteca.

Ha pure la custodia dell'archivio destinato agli atti della Famiglia Reale.

(Approvato).

DE NOVELLIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOVELLIS, *relatore*. Per mettere in armonia le disposizioni degli articoli 116 e 117 con le disposizioni speciali del regolamento del 1898, si propone la modificazione di questi due articoli come segue. È una modificazione di redazione, per meglio specificare la distribuzione del lavoro degli uffici, e che non tocca affatto la sostanza né il contenuto degli articoli.

L'articolo 116 andrebbe compilato così:

« Il direttore dell'Ufficio dei resoconti dirige il servizio della revisione e della stenografia, e risponde della esattezza dei resoconti sommario ed ufficiale.

Nell'intervallo delle sessioni sorveglia a che il capo stenografo eserciti gli stenografi ed ammaestri gli allievi stenografi nell'arte stenografica ».

L'articolo 117 dovrebbe dire così:

« I revisori, oltre alla revisione delle cartelle stenografiche, coadiuvano il direttore nella compilazione del resoconto sommario; rivedono le bozze di stampa dei resoconti, e rispondono dell'esattezza dei medesimi ».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, rileggo gli articoli 116 e 117 nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

#### Art. 116.

Il Direttore dell'Ufficio dei resoconti dirige il servizio della revisione e della stenografia, e risponde della esattezza dei resoconti sommario ed ufficiale.

Nell'intervallo delle Sessioni sorveglia a che il capo stenografo eserciti gli stenografi ed ammaestri gli allievi stenografi nell'arte stenografica.

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

#### Art. 117.

I Revisori, oltre alla revisione delle cartelle stenografiche, coadiuvano il Direttore nella compilazione del resoconto sommario, rivedono le bozze di stampa dei resoconti e rispondono dell'esattezza dei medesimi.

(Approvato).

#### Art. 118.

Il Direttore dell'Ufficio di Questura, sotto la dipendenza dei Senatori Questori, ai quali deve riferire tutto ciò che concerne le attribuzioni a lui affidate, ha la direzione dei servizi amministrativi e contabili non di competenza dell'Economato.

Prepara ai Senatori Questori i progetti di bilancio, compilati dal Ragioniere secondo le disposizioni date dai Senatori Questori, nonché il resoconto delle spese fatte. Tiene la corrispondenza dell'Ufficio da sottoporsi all'esame ed

alla firma dei Senatori Questori. Esegue gli ordini della Presidenza pel suo intervento o di quello di Rappresentanze del Senato in pubbliche cerimonie. Invigila la parte contabile del servizio postale e telegrafico. Esegue e cura l'esecuzione delle deliberazioni della Presidenza. Provvede alle richieste dei fondi al Tesoro secondo il bilancio votato; alla vigilanza del servizio di cassa; alla tenuta dei libri e registri di contabilità; ai contratti che non sono di competenza dell'Economato, e li sottopone all'approvazione dei Senatori Questori; alla distribuzione delle medaglie e delle tessere ferroviarie agli onorevoli senatori, ed ai fascicoli dei biglietti gratuiti per le loro famiglie, ai biglietti di accesso alle tribune, e biglietti d'invito diversi, a quanto concerne le Deputazioni e Rappresentanze del Senato e loro cerimoniale; al protocollo di tutte le lettere e documenti di competenza dell'Ufficio di Questura, registrato per numero, data, provenienza e sunto del contenuto. Provvede al servizio di sicurezza interna ed esterna della sede del Senato, agli stalli nell'Aula ed ai cassetti per gli onorevoli Senatori, al servizio ferroviario per gli impiegati, ed alla cessione del quinto dello stipendio.

DE NOVELLIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOVELLIS, *relatore*. A questo articolo si propone di sopprimere le parole: « Esegue e cura l'esecuzione delle deliberazioni della Presidenza ».

È evidente che ogni direzione, ogni ufficio, ogni funzionario deve eseguire le deliberazioni della Presidenza. Si tratta quindi di parole inutili, ed è meglio sopprimerle.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni in contrario, pongo ai voti l'articolo 118, con la soppressione del periodo: « Esegue e cura l'esecuzione delle deliberazioni della Presidenza ».

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

Art. 119.

Al ragioniere addetto alla Questura spetta la tenuta dei registri di contabilità, la estensione dei mandati di pagamento, la compilazione dei rendiconti delle spese e dei progetti di bilancio, secondo le disposizioni date dai Senatori

Questori, e tutte quelle altre attribuzioni designate dal Regolamento di contabilità interna.

Inoltre dovrà disimpegnare tutte quelle altre incombenze che gli verranno affidate dai Senatori Questori.

(Approvato).

Art. 120.

Al Cassiere addetto alla Questura è affidata la custodia della Cassa del Senato; a lui spetta di pagare tutte le spese regolarmente autorizzate, di tenere il registro di Cassa e di disimpegnare inoltre tutte quelle altre incombenze che gli verranno affidate dai Senatori Questori.

Egli, nella sua qualità di contabile, è tenuto a prestare la malleveria che viene determinata dal Consiglio di presidenza.

(Approvato).

Art. 121.

Il cancelliere dell'Alta Corte di Giustizia, alla diretta dipendenza del Presidente del Senato, esercita le attribuzioni che sono determinate dal Regolamento speciale giudiziario, e coadiuva la segreteria in quanto gli è dal Presidente ordinato.

(Approvato).

Art. 122.

L'Economo, sotto la dipendenza dei Senatori Questori, ai quali deve riferire tutto ciò che concerne le attribuzioni a lui affidate, provvede a tenere in corrente l'inventario dei mobili esistenti nel Palazzo del Senato; alla regolare manutenzione del materiale mobiliare esistente negli ambienti del Palazzo ed alla conservazione di quello depositato nei magazzini; ad accertare in appositi registri l'ingresso e l'uscita dei mobili ed arredi dai magazzini; all'acquisto dei generi di consumo per la *burlette*, e conseguente registrazione della loro entrata ed uscita; alla fornitura della biancheria occorrente al Senato, sua lavatura e conservazione; alla fornitura e custodia del vestiario del personale inserviente, alla provvista della carta da scrivere ed oggetti di cancelleria, ed alla loro distribuzione ai singoli uffici nonché ai Senatori che ne fanno richiesta; alla manutenzione ordinaria del Palazzo e dei giardini:

al riscaldamento, ventilazione, illuminazione e distribuzione dell'acqua del Palazzo; alla disciplina del personale inserviente; al riparto e turno del servizio, approvato dai Senatori Questori, tenuto conto delle attitudini speciali di ciascun inserviente. Provvede ai contratti per le forniture e pei lavori di ordinaria amministrazione del Palazzo di cui è incaricato, li sottopone all'approvazione dei Senatori Questori, e rimane responsabile della osservanza.

L'Economo avrà alla sua dipendenza immediata l'Ufficiale tecnico ed il Capo servizio.

Mensilmente presenterà al Ragioniere, perchè siano registrate, le note delle spese fatte e le relative giustificazioni, approvate dai Senatori Questori.

CEFALY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Io a questo articolo propongo un piccolo emendamento ma, per l'amministrazione del Senato, molto importante, ed è questo: dove sta detto al penultima comma: « l'economo avrà alla sua dipendenza immediata l'ufficiale tecnico ed il caposervizio », io propongo che si dica: « l'economo avrà alla sua dipendenza immediata un impiegato di concetto ed un capo servizio ».

Se il Senato desidera sapere le ragioni di questa mia proposta di modifica, le esporrò subito.

Voci. Dica, dica.

CEFALY. Quella parola, che impone la qualità d'ufficiale tecnico, mi ricorda gl'inconvenienti, a cui il Senato andò incontro nei passati anni. Per questo ufficiale tecnico si scelse un assistente, che qui poi passava per ingegnere e fu il cav. Morganti, persona reputata fra le più capaci che offriva la piazza di Roma. Ebbene, colle migliori intenzioni del mondo per parte sua, noi dovemmo subire una quantità di contratti a retribuzione annuale fissa, collo stagnano, col fabro, coll'elettricista, per la manutenzione degli ascensori, dell'illuminazione, per la pulizia dei marmi, per la lucidatura dei pavimenti, dei mobili, ecc. Si spendevano a contratti fissi migliaia di lire, ma non erano queste sole migliaia di lire risultanti dai contratti, altre e molte altre migliaia sia per la presenza degli appaltatori, sia per personale estraneo che nell'esecuzione di questi

contratti s'introduceva in Senato, venivamo a spendere come opere suppletive in corso di esercizio. Per una riparazione da nulla, che poteva costare qualche lira, veniva fuori un progetto da personaggio tecnico qual era il cav. Morganti, e se ne spendevano centinaia.

Adesso di quasi tutti questi contratti di appalti ci siamo liberati per opera del cav. De Rosa, che non è ufficiale tecnico, e col solito personale inserviente, che si aveva per lo passato — anzi col medesimo personale, ora ridotto a metà per effetto dei richiamati al servizio militare — noi abbiamo potuto ammirare la manutenzione del palazzo, come non l'avevamo veduto mai; e abbiamo potuto provvedere non solo a questa perfetta manutenzione, ma si è provveduto a rifare i mobili in grande quantità, si è provveduto splendidamente a tutti i servizi e si sono risparmiate dozzine di migliaia di lire.

La presenza dunque dell'ufficiale tecnico in Senato lungi dall'esserci utile si è dimostrato che ci cagionava danni.

Con ciò non escludo che la Presidenza, chiamata a scegliere la persona che deve stare all'immediata dipendenza dell'economo, possa far cadere la nomina sopra un tecnico, come potrebbe benissimo capitare e scegliere, invece di un tecnico, un ragioniere. Per me essenziale è che la Presidenza abbia libertà di scegliere un uomo, che messo alla dipendenza del cavalier De Rosa ed educato da questi alla direzione ed amministrazione dell'economato, possa sostituire il De Rosa nelle funzioni da vice economo in caso di assenza, e possa con ciò conservare all'amministrazione del Senato i vantaggi grandissimi realizzati e che devono perpetuarsi. Questi vantaggi ripeto si sono conseguiti non solo nella manutenzione e nel miglioramento della nostra sede in modo superiore ad ogni aspettativa, ma anche facendo economie incredibili: basti far sapere al Senato che nel solo anno scorso, nonostante l'aumento dei prezzi a causa della guerra, si è verificato un accantonamento nei fondi di riserva del nostro bilancio di ben 180,000 lire di economie!

Ora conviene lasciar mano libera alla Presidenza acciò trovi ove meglio può un degno aiuto e continuatore dell'opera mirabile dell'economo De Rosa, e però propongo che invece di legarci alla ricerca dell'ufficiale tecnico,

si dica « un impiegato di concetto », sotto la quale forma più comprensiva si può scegliere tanto il tecnico, quanto il non tecnico, purché abbia i requisiti più essenziali e da tutti desiderati.

Confido che la Commissione ed il Senato accolgano questa proposta.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. La mia osservazione è di molto minore importanza. Si riferisce alla prima parte di questo articolo, al punto dove si dice che l'economista deve provvedere al rifornimento della carta da scrivere ed oggetti di cancelleria ed alla distribuzione ai singoli uffici, nonché ai senatori che ne fanno richiesta.

Prego l'onorevole Commissione di voler esaminare se, in conseguenza di quel sano principio, da lei stessa poco fa rammentato, che le parole superflue in una legge o in un regolamento non soltanto sono inutili ma possono riuscire dannose, non sia il caso di cancellare quella frase « ai singoli uffici, nonché ai senatori che ne fanno richiesta ».

Che l'economista debba incaricarsi, oltreché della provvista della carta da scrivere ed oggetti di cancelleria, anche della loro distribuzione ai senatori, i quali possono farne a lui richiesta, sta benissimo; ma non pare che sia il caso di consacrare in un regolamento tale disposizione particolareggiata. Chiedo perciò all'onorevole Commissione se non sia meglio cancellarla perché essa (forse anche inopportuna e, per alcun rispetto, poco conveniente) è per lo meno superflua.

DE NOVELLIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOVELLIS, *relatore*. Riguardo alla osservazione dell'on. senatore Mazzoni la Commissione non ha nulla in contrario ed accetta la proposta da lui propugnata.

Anche riguardo alla proposta dell'onorevole senatore Cefaly la Commissione non ha nulla in contrario ed accetta anche questa proposta, nel senso che alla dipendenza dell'economista sia messo un impiegato di concetto, anziché l'ufficiale tecnico.

A questo articolo qualche collega fa notare l'opportunità che si cancelli dalla dipendenza dell'economista il capo servizio, giacché effettivamente, l'economista è il capo di tutto il per-

sonale inserviente, e potrà quindi egli stesso affidare alla persona più adatta quelle funzioni che crede. Tanto più che si tratta di un posto che prima esisteva ma che ora non esiste più nell'organico.

CEFALY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CEFALY. Ringrazio l'onorevole Commissione per avere accolto il mio emendamento circa la sostituzione dell'ufficiale tecnico col l'impiegato di concetto, che dovrebbe essere all'immediata dipendenza dell'economista.

Riguardo all'osservazione fatta dall'on. De Novellis sull'opportunità di sopprimere il capo servizio dell'ufficio dell'economista, sono di contrario avviso e devo insistere a che sia mantenuto.

Questo capo servizio esisteva già in organico, prima ancora che l'ufficio di economista fosse portato all'altezza in cui è stato portato oggi, e quando aveva mansioni infinitamente minori di quelle che ha ora. Difatti all'ufficio di economista erano addetti un ufficiale d'ordine magazzino, un ufficiale d'ordine capo servizio ed un ufficiale tecnico. Ora, ripeto, le mansioni dell'economista sono sproporzionatamente maggiori di quelle che erano nel passato ed il capo servizio deve fare parte integrante dell'ufficio, perché dall'ufficio d'economista dipende tutto il personale inserviente.

Se interloquissero i senatori questori potrebbero far sentire al Senato le incombenze gravissime e molteplici dell'ufficio d'economista com'è stato organizzato e funziona adesso.

Nell'amministrazione del Senato tutti gli altri uffici riposano ed hanno lunghe soste di lavoro, ma l'ufficio d'economista ha un lavoro diurno, continuo, assillante da che fa giorno infino a sera e quando nel palazzo Madama non v'è più un solo senatore.

Ed i risultati cospicui di questo grande lavoro sono eloquentissimi in tutti i rami di servizio dipendenti dal nostro economista. Ma non pretendiamo da un uomo solo, ch'è il cavalier De Rosa, l'impossibile, e mentre gli altri uffici hanno personale esuberante e mentre si fa proposta d'istituire nuove cariche, non priviamo l'ufficio dell'economista ch'è composto di tre soli indispensabili individui del capo servizio, che sempre c'è stato e che oggi più che mai è necessario rimanga.

Prego perciò la Commissione a non volere insistere sulla soppressione proposta.

POLACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO. Ho uno scrupolo linguistico sul quale potranno acquietarmi i letterati insigni che onorano la nostra Assemblea.

Qui si parla dell'acquisto di generi di consumo per la *bucette*: se si potesse evitare questa parola esotica credo sarebbe conveniente: ai competenti l'indicare la italiana che meglio vi corrisponda.

DE NOVELLIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOVELLIS, *relatore*. In quanto all'osservazione del senatore Polacco siamo perfettamente d'accordo: si può levare la parola *bucette* e lasciare « dei generi di consumo » perchè si suppone che questi sono limitati al caffè, bibite, ecc.

Quanto alla osservazione del senatore Cefaly rispondo che non s'intendeva abolire la funzione di un capo servizio, ma solamente s'intendeva che il capo ufficio avesse affidate queste funzioni ad uno tra i vari inservienti che ha a sua disposizione, a seconda che il bisogno lo richiedeva, senza ripristinare nell'organico il posto di capo servizio, che ora non esiste e prima esisteva.

La Commissione è d'accordo col senatore Cefaly che ha accennato a tutti i vantaggi che ha arrecato alla amministrazione del Senato l'istituzione dell'economato e vi si associa. Chiarito così il pensiero, possiamo levare le parole « ufficiale tecnico » e sostituirle con « impiegato di concetto » e lasciare il capo servizio.

La nomina di questo capo servizio, quando il posto sarà ripristinato nell'organico, verrà fatta dal Consiglio di presidenza giusta l'articolo 13.

PRESIDENTE. Rileggo l'art. 122 con le modificazioni proposte:

#### ART. 122.

L'Economo, sotto la dipendenza dei Senatori Questori, ai quali deve riferire tutto ciò che concerne le attribuzioni a lui affidate, provvede a tenere in corrente l'inventario dei mobili esistenti nel Palazzo del Senato; alla regolazione

manutenzione del materiale mobiliare esistente negli ambienti del Palazzo ed alla conservazione di quello depositato nei magazzini; ad accertare in appositi registri l'ingresso e l'uscita dei mobili ed arredi dai magazzini; all'acquisto dei generi di consumo e conseguente registrazione della loro entrata ed uscita; alla fornitura della biancheria occorrente al Senato, sua lavatura e conservazione; alla fornitura e custodia del vestiario del personale inserviente, alla provvista della carta da scrivere ed oggetti di cancelleria, ed alla loro distribuzione; alla manutenzione ordinaria del Palazzo e dei giardini; al riscaldamento, ventilazione, illuminazione e distribuzione dell'acqua del Palazzo; alla disciplina del personale inserviente; al riparto e turno del servizio, approvato dai Senatori Questori, tenuto conto delle attitudini speciali di ciascun inserviente. Provvede ai contratti per le forniture e per i lavori di ordinaria amministrazione del Palazzo di cui è incaricato, li sottopone all'approvazione dei Senatori Questori, e rimane responsabile della osservanza.

L'Economo avrà alla sua dipendenza immediata un impiegato di concetto ed il Capo servizio.

Mensilmente presenterà al Ragioniere, perchè siano registrate, la nota delle spese fatte e le relative giustificazioni, approvate dai Senatori Questori.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

#### Art. 123.

Ogni Capo ufficio tiene la matricola degli impiegati ed inservienti addetti all'Ufficio che dirige; compilerà annualmente le note caratteristiche di questi impiegati ed inservienti e le presenterà all'Ufficio di Presidenza.

(Approvato).

Anche queste proposte di modifiche al regolamento saranno ora votate a scrutinio segreto.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri ed oggi per al-



zata e seduta e delle proposte di modifiche al regolamento interno del Senato.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di far l'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti. (I senatori segretari numerano i voti).

Hanno preso parte alla seconda votazione i senatori:

Amero D'Aste.

Barinetti, Bava Beccaris, Bensa, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi.

Caldesi, Caneva, Capaldo, Caruso, Cassis, Castiglioni, Cavasola, Cefaly, Chimirri, Ciamician, Cocchia, Cuzzi.

Dalla Vedova, Dalloio Alberto, D'Andrea, De Blasio, Del Giudice, Della Torre, De Novellis, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Camporeale, Di Prampero, Di Scalea, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco, Durante.

Fabri, Fadda, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Figoli, Filomusi Guelfi, Frizzi.

Garavetti, Gatti Casazza, Giunti, Giusti del Giardino, Gorio, Gualterio.

Lamberti, Leris, Luciani.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Marchitafava, Mariotti, Mazzoni, Melc.

Nicolini Eugenio.

Palumbo, Pasolini, Pedotti, Pellerano, Perla, Petrella, Plutino, Podestà, Polacco, Presbitero, Pullè.

Ridola, Righi, Rossi Giovanni.

Sacchetti, Sandrelli, San Martino, Schininà, Schupfer, Scillamà, Sili.

Tami, Tanari, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Veronese, Vigoni, Villa.

Zuccari.

#### Giuramento del senatore Bianchi.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Bianchi ing. Riccardo, di cui il Senato ha testè convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Righi e Di

Prampero di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Bianchi Riccardo è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ed atto al signor Bianchi Riccardo del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni ed aggiunte al testo unico di leggi sui telefoni:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	91
Contrari . . . . .	5

Il Senato approva.

Conversione in legge R. decreto 29 aprile 1915, n. 574, col quale il fondo di lire 30 milioni di cui al R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, autorizzato per provvedimenti ed opere urgenti nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915, venne aumentato di lire 12 milioni, destinandole a spese di competenza del Ministero dei lavori pubblici:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	92
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 989, portante variazioni di spese per opere pubbliche in Basilicata:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	92
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-909:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	91
Contrari . . . . .	5

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-17 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1917

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1909-10:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	90
Contrari . . . . .	6

Il Senato approva.

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1910-11:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	91
Contrari . . . . .	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1907, relativo all'aumento di un posto di capo tecnico di seconda classe nel ruolo dei capi tecnici e artiglieria e genio:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	90
Contrari . . . . .	6

Il Senato approva.

Aggiunte al regolamento interno del Senato (n. CXLVIII):

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	91
Contrari . . . . .	5

Il Senato approva.

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa

dell'anno finanziario 1917-18, fino al 31 luglio 1917:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	92
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-1918, a tutto il mese di luglio 1917:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	93
Contrari . . . . .	3

Il Senato approva.

Modificazione al regolamento interno del Senato (n. CXLIX):

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	86
Contrari . . . . .	10

Il Senato approva.

Il Senato per la prossima tornata sarà convocato a domicilio.

I signori senatori saranno avvertiti possibilmente qualche giorno prima della convocazione, affinchè abbiano il tempo di potervi intervenire.

La seduta è sciolta (ore 17.40).

Licenziato per la stampa il 3 luglio 1917 (ore 20).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.